

Il laico nella Chiesa



CREDO

Recitiamo lentamente e con cuore il "Credo".

*Credo in un solo **Dio**, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.*

*Credo in un solo Signore, **Gesù Cristo**, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:*

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà mai fine.

*Credo nello **Spirito Santo**, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.*

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

*Credo la **Chiesa**, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

Amen.



La Parola

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? (Mt 20,1-2.6)

Per dignità del cristiano io intendo parlare della grande dignità che hai acquistato, quando per mezzo del Battesimo sei stato ricevuto in grembo alla santa Madre Chiesa. Fatto così cristiano, tu hai potuto alzare lo sguardo al cielo e dire: Dio creatore del cielo e della terra è anche il mio Dio. Egli è mio Padre, mi ama, e mi comanda di chiamarlo con questo nome: Padre nostro, che sei nei cieli.

Gesù Salvatore mi chiama suo fratello, e come fratello io appartengo a Lui, ai suoi meriti, alla sua passione, alla sua morte, alla sua gloria, alla sua dignità. I Sacramenti, da questo amoroso Salvatore istituiti, furono istituiti per me. Il Paradiso, che il mio Gesù aprì colla sua morte, lo aprì per me, e me lo tiene preparato.

Luc. Gio. Bosco

IL COOPERATORE È UN CATTOLICO

STATUTO

Art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. ...

§2. Cristiani cattolici di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada.

Ci pare cosa molto opportuna soffermarci a riflettere sulla peculiarità dell'essere "cristiano", ma ancor più "cattolico". È, questo, un requisito indispensabile per aderire alla proposta di farsi Cooperatore.

Ripensiamo a quei momenti e aspetti fondamentali della nostra vita di fede come il Battesimo, la Cresima e la presenza viva dello Spirito Santo.

Riteniamo anche conveniente richiamare quanto sia importante fare nostri quegli atteggiamenti di amore alla Chiesa e al Papa che ci permettono di rimanere fedeli a Don Bosco.

IL BATTESIMO

Il nostro essere cristiani si fonda sul Battesimo.

Per spiegare bene il significato del sacramento del Battesimo si può ricorrere all'immagine dei tralci (Gv 15,1-5). Gesù si è paragonato alla pianta della "vite" e ha paragonato noi ai "tralci" per insegnarci che come la linfa vitale che scorre nel tronco della vite è la stessa che passa ai rami, così la Vita divina che



scorre in Gesù è la stessa che scorre in ciascuno di noi dopo il Battesimo.

Il Battesimo è il sacramento con cui lo Spirito Santo ci “innesta” in Gesù. Dopo il Battesimo tu non sei più quello di prima. Prima eri una semplice creatura umana, ora sei una sola cosa con Gesù, il Figlio di Dio. La Vita divina di Gesù, venendo in te, ti ha trasformato profondamente, “conformandoti” a Lui.

Attraverso il Battesimo viene cancellato il peccato originale e perdonati tutti gli altri peccati.

Il battezzato, unito a Gesù, inizia una vita nuova nella fede ed entra a far parte della Chiesa. Il Battesimo imprime un sigillo indelebile: con questo sacramento il battezzato appartiene per sempre a Cristo, diventa figlio di Dio e tempio dello Spirito Santo.

«Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo... Tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,26-28).

LA CRESIMA

Nel sacramento della Cresima, o Confermazione, lo Spirito Santo scende di nuovo nel cristiano e lo unisce più profondamente a Gesù. La configurazione a Cristo si accentua: egli diviene un tralcio più forte, più vitale e quindi più capace di portare frutto.

Con la Cresima siamo più uniti alla Chiesa e riceviamo i doni dello Spirito Santo.

Con questo sacramento il battezzato diventa testimone coraggioso di Cristo nel mondo. Dalla Cresima nasce la missione dei laici all’apostolato. È un sacramento di grande importanza perché porta alla maturità spirituale: il battezzato prende un suo posto nella Chiesa, là dove deve realizzare e vivere la sua vocazione di cristiano. È naturale che poi la maturità spirituale si conquista giorno per giorno con l’aiuto dello Spirito Santo ricevuto nella pienezza dei suoi doni.

SACERDOTI, RE E PROFETI

Ricevendo lo Spirito Santo siamo “consacrati”, cioè riempiti della santa presenza di Dio. E da quel momento partecipiamo alla stessa missione di Gesù Cristo, il Salvatore. Siamo diventati anche noi, come Lui, “sacerdoti”, “re” e “profeti”.

Siamo “sacerdoti” perché come Gesù ha offerto se stesso sulla Croce e ancora, continuamente si offre nell’Eucaristia, così anche noi possiamo offrire noi stessi, le nostre attività, i pesi quotidiani, le preghiere.

Siamo “re” perché, appartenendo a Gesù Cristo Re dell’universo, siamo chiamati ad essere al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia, combattendo il peccato in noi stessi e servendo i fratelli.

Siamo “profeti” perché, come Gesù ha proclamato il Regno di Dio, così anche noi possiamo annunciare il Vangelo denunciando coraggiosamente il male.

DONI DELLO SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo interviene in noi per aiutarci a diventare sempre più santi e ci ricolma dei suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

La **sapienza**. Quand’era bambino Gesù «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza» (LC 2,38); a Don Bosco, nel sogno di nove anni, Gesù dice: «Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai diventare sapiente; senza di essa ogni sapienza diventa stoltezza». Grazie alla sapienza acquistiamo il senso delle cose di Dio e impariamo a vedere la realtà dal Suo punto di vista.

L’**intelletto**. Rende capace l’animo di conoscere la Verità. Grazie al dono dell’intelletto viene portata a perfezione la virtù teologale della fede.

Il **consiglio**. Porta a perfezionare la virtù della pazienza. Per mezzo di esso l’anima giudica retamente e con rapidità. Permette di cogliere con intuizione immediata la volontà di Dio da compiere anche nelle situazioni più problematiche.

La **forzezza**. Irrobustisce l’anima rendendola capace di superare pericoli e difficoltà. Questo dono dà all’anima una forza divina perché possa sopportare prove straordinarie, compiere le azioni più ardue e superare le difficoltà più gravi.

La **scienza**. Grazie al dono della scienza l’intelligenza è elevata a cogliere l’intimo legame tra la creazione e il Creatore. Vede le cose nel loro procedere da Dio e nel loro ritornare a Lui.

La **pietà**. Infonde nell’anima uno speciale affetto filiale verso Dio, considerato come Padre e un sentimento di fratellanza con gli uomini. Il dono della pietà aumenta la confidenza verso Dio e la misericordia verso il prossimo, anche verso i nemici.

Il **timore di Dio**. Suscita un atteggiamento di rispetto per la infinita maestà e santità di Dio, assieme alla consapevolezza della nostra indegnità. L’anima che ha timor di Dio acquisisce una docilità speciale, sottomettendosi totalmente alla volontà divina.

PARTECIPARE ALLA MISSIONE DELLA CHIESA

STATUTO

Art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

§1. Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è [...] partecipare alla missione della Chiesa.

§2. ...

La Chiesa è "cattolica", cioè "universale" perché chiamata a diffondere il messaggio di Cristo su tutta la terra e si rivolge a tutti gli uomini per offrire loro la salvezza.

La motivazione di fondo che ha determinato tutta l'opera di Don Bosco era la salvezza dei giovani. Lo dicono le prime righe dello Statuto PVA art. 1: «Per contribuire alla salvezza della gioventù...».

Ma che cos'è la salvezza? "Salvezza" significa ingresso alla vita eterna, riapertura del Paradiso, che era stato precluso; significa gioia senza fine. Ma anche felicità in questa vita, perché l'intima conoscenza dell'amore di Cristo porta con sé fiducia profonda, speranza, gioia e pace.

Per Don Bosco era molto chiaro che tale salvezza si trova nella Chiesa cattolica. Forse a noi che viviamo nell'epoca del relativismo, del "tutto va bene", questo fatto non è per niente chiaro, anzi ci potrebbe sembrare una presunzione quasi irritante. Cerchiamo di chiarire la questione.

1. Non dobbiamo dimenticare che il Padre «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). Quindi nessuno si perde se non per sua libera decisione.
2. Abbiamo la certezza che Gesù è l'unico e necessario Salvatore di tutti: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12). Gesù stesso dice «Io sono la Via» (Gv 14,6).
3. La Chiesa va colta come Mistero, come Corpo Mistico di Cristo in cui si realizza la Sua presenza.

Quindi Gesù Cristo, unico Salvatore, si rende presente nella Chiesa cattolica, da lui voluta e fondata su Pietro, ed in ogni suo successore come visibile principio dell'unità.

La missione prima della Chiesa è di evangelizzare per portare tutti alla salvezza. È un ordine preciso di Gesù: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato» (Mt 28, 19-20); «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,15-16).

La "pretesa" di Cristo, duemila anni fa, di essere Dio, è la stessa "pretesa" che ha la Chiesa di essere presenza di Cristo (e quindi Dio) nel mondo d'oggi. È il prolungamento di Cristo, e quindi da essa viene la salvezza.

LA CHIESA È "UNIVERSALE SACRAMENTO DI SALVEZZA"

La Lumen Gentium dice che «questa Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza» e precisa «Non potrebbero salvarsi quegli uomini che, pur sapendo che la Chiesa Cattolica è stata fondata come necessaria da Dio per mezzo di Gesù Cristo, non volessero però entrarvi o rimanervi» (LG 14).

E continua «Coloro che senza loro colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio, e si sforzano di compiere la volontà di Dio conosciuta attraverso la coscienza, costoro possono conseguire l'eterna salvezza» (LG 16).

Se Cristo è il solo Salvatore, e tutte le altre religioni del mondo lo negano, è evidente che su questo punto cruciale esse sono in errore. Da ciò non consegue necessariamente che i non-cristiani debbano essere condannati, ma che gli deve essere detta la verità, per amore loro e della verità stessa.

I FEDELI: LAICI E MINISTRI SACRI

Nella Chiesa il termine "laico" ha una sua connotazione precisa e serve a distinguere tra i fedeli coloro che non sono divenuti "ministri sacri" tramite il sacramento dell'Ordine, cioè i sacerdoti.

Bisogna ancora dire che alcuni tra essi, sia tra i ministri che tra i laici, diventano religiosi, consacrando a Dio tramite i voti (cfr CCC 934). Per chiarire: chiunque entri in una Congregazione è un

religioso. Ad esempio sono religiose tutte le suore. Però, anche nella Congregazione salesiana, vi sono i religiosi laici, cioè i Coadiutori, che hanno fatto i voti ma non sono preti e invece altri che sono sia preti che religiosi.

Tra tutti i fedeli c'è una vera uguaglianza di dignità e perciò tutti cooperano all'edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno (CCC 872).

ESSERE "LAICI"

STATUTO

Art. 3. Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. I Salesiani Cooperatori laici attuano il loro impegno e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro con sensibilità e caratteristiche laicali.

§3. ...

Tra i Cooperatori vi possono essere sia laici che appartenenti al clero secolare, come aveva previsto Don Bosco. Ma nella realtà la maggioranza di essi attualmente è composta da laici.

Tra i documenti della Chiesa che parlano dei laici, vi è l'esortazione apostolica "Christifideles Laici" (CL) del papa Giovanni Paolo II da cui abbiamo tratto i seguenti paragrafi.

«Il Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna» (Mt 20,1-2).

L'appello del Signore Gesù non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto ad ogni uomo che viene al mondo. Gesù ripete: *«Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?»*.

In quest'ora magnifica e drammatica della storia non è lecito a nessuno rimanere in ozio.

I fedeli laici hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo loro la Chiesa di Cristo è resa presente nei più svariati settori del mondo, come segno e fonte di speranza e di amore. Per mezzo loro quella Chiesa annuncia e testimonia che Gesù Cristo è la notizia nuova apportatrice di gioia (CL 2).

I laici vivono in una "condizione secolare": *«vivono nel secolo, cioè implicati in tutti gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta» (LG 31).*

STATUTO

Art. 6. I Salesiani Cooperatori: salesiani nel mondo

I Salesiani Cooperatori vivono la loro fede nella propria realtà secolare. Ispirandosi al progetto apostolico di Don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia Salesiana. S'impegnano nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata. Operano per il bene della Chiesa e della società, in modo adatto alle esigenze educative del territorio e alle loro proprie concrete possibilità.

Non possiamo negare che spesso i laici vivono una specie di "complesso di inferiorità" rispetto a chi ha fatto una scelta religiosa. Ma la Chiesa insegna che una scelta di vita laica ha la stessa dignità. Non tutti sono chiamati ad abbandonare la posizione che hanno nel mondo, come scrive san Paolo: *«Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato» (1 Cor 7,24).*

La vita laica, vissuta con pienezza in Cristo, è una via che porta alla santità, non va considerata una situazione di "serie B". Chi è laico non deve sentirsi frustrato perché non è riuscito a fare una scelta religiosa, ma deve abbracciare con amore la vita che Dio gli propone.

«In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa» (CL 15).

AMORE PER LA CHIESA E PER IL PAPA

STATUTO

Art. 4. L'Associazione nella Chiesa

§1. ...

§2. I Salesiani Cooperatori manifestano una filiale devozione al Sommo Pontefice.

§3. ...

L'amore per il Papa deriva dal fatto che egli è il Vicario di Cristo in terra, è il padre di tutte le anime della Chiesa. La sua dignità, poteri e responsabilità sono conferiti da Cristo stesso.

«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»;
«A te darò le chiavi del Regno dei Cieli».

Non si può pensare di appartenere a Cristo se non si ama quello che Lui vuole ed ama, e certamente il Papa è voluto ed amato dal Signore.

Don Bosco aveva un amore grandissimo per la Chiesa ed una filiale devozione al Papa. Sul letto di morte ordinò a Mons. Cagliero: «Dirai al Santo Padre ciò che finora ho tenuto come un segreto: la Pia Società salesiana e i salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino e dovunque lavorino». E la stessa filiale devozione ebbe per i vescovi. Sostenne e difese i vescovi perseguitati politici. Ma la prova della sua sacerdotale devozione Don Bosco la diede nella dolorosissima controversia con l'arcivescovo di Torino, Mons. Gastaldi.

SEGUIRE IL MAGISTERO DELLA CHIESA

REGOLAMENTO

Art. 1

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. ...

§ 2. I Salesiani Cooperatori promuovono l'adesione al Magistero della Chiesa...

Art. 2

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella realtà socio-culturale

§1. In tutti gli ambienti di vita, i Salesiani Cooperatori sono fedeli al Vangelo ed agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa ...

Art. 3

L'Associazione nella realtà civile ed ecclesiale

§1. ...

§2. L'Associazione interviene coraggiosamente, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo e per difendere i valori umani e cristiani...

CHE COS'È IL MAGISTERO DELLA CHIESA?

Il Magistero è il compito di guidare le anime alla salvezza, proponendo loro l'insegnamento di Cristo e la Sua Rivelazione. Il Magistero riguarda la fede e i costumi (morale), proponendo ciò che bisogna credere e accettare sull'autorità di Dio e insegnando come e cosa bisogna operare per arrivare alla salvezza nel tempo e nell'eternità. È esercitato dal Papa e dai Vescovi in comunione con lui. Una parte del Magistero riguarda l'affermazione dei "dogmi", che costituiscono le verità centrali della fede, espresse dal "Credo".

Il Papa è la prima e più importante voce del Magistero, per il ruolo tutto particolare che è chiamato a svolgere nella Chiesa. «Tutto quello che scioglierai... quello che legherai...».

Nell'amore alla Chiesa è compresa anche la ferma volontà di ogni credente di ascoltare la sua voce autorevole come via di Verità e di Salvezza, il che vuol dire, in fin dei conti, via di felicità.

Per i Cooperatori promuovere l'adesione al Magistero della Chiesa significa portare prima di tutto se stessi e poi gli altri, specie i giovani, sulla via della Verità. Non dobbiamo dimenticare che soltanto «con una vita conforme al Signore Gesù, i cristiani attirano gli uomini alla fede nel vero Dio» (Compendio del CCC 433).

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Dalla seconda metà del 1800 la Chiesa cattolica ha riflettuto sui problemi del mondo sociale, economico e del lavoro, proponendo le dirette conseguenze del Vangelo nella vita della società. Importanti documenti riguardano l'argomento.

- Leone XIII; Rerum Novarum (1891)
- Pio XI; Quadragesimo anno (1931)
- Giovanni XXIII; Mater et Magistra (1961)
Pacem in Terris (1963)
- Concilio Vaticano II; Gaudium et spes (1965)
- Paolo VI; Populorum Progressio (1967)
Octogesima adveniens (1971)
- Giovanni Paolo II; Laborem exercens (1981)
Sollicitudo rei socialis (1987)
Centesimus annus (1991).

Questi documenti individuano i valori fondamentali che devono guidare l'azione del cristiano, impegnato nella animazione della società.

1. L'economia deve essere esercitata in corrispondenza al disegno di Dio, nel rispetto della verità e della giustizia, al servizio delle persone e della comunità.
2. Il lavoro realizza le capacità iscritte nella natura umana.
3. Ognuno ha il diritto di iniziativa economica.

Pertanto la Dottrina sociale della Chiesa dichiara che è **moralmente inaccettabile** e contrario alla natura della persona, ogni sistema sociale che:

- sia determinato unicamente da fattori economici;
- riduca le persone a strumenti in funzione del profitto;
- cerchi il denaro e il potere al di là del bene comune;
- sacrifichi i diritti fondamentali dei singoli e dei gruppi, per favorire la produzione collettiva;
- sostenga il primato assoluto del "capitalismo" e del mercato individualista, rispetto al lavoro umano;
- si basi su ideologie totalitarie.

Lo Stato quindi non deve ostacolare la libertà e l'iniziativa personale.

Per questo la Chiesa ha elaborato il PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, che è l'asse portante della Dottrina sociale della Chiesa. In esso si afferma che lo Stato non deve sostituirsi o interferire nella vita interna della persona o di un gruppo nello svolgimento delle loro attività. Quando essi possono fare da soli, di loro iniziativa, con le loro forze, devono essere lasciati fare. Lo Stato deve intervenire solo per aiutare e sostenere la loro azione, in vista del bene comune.

IL COOPERATORE INSERITO NELLA CHIESA

REGOLAMENTO

Art. 1

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. I Salesiani Cooperatori si inseriscono con disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano sia in parrocchia che in diocesi. Chiamati dalla Chiesa ad un ministero, lo esercitano a sostegno e sviluppo della pastorale ecclesiale.

§ 2. (...) Le relazioni con i parroci, sacerdoti, religiosi e con altri laici, sono improntate a stima, solidarietà e attiva partecipazione ai piani pastorali, in modo particolare quelli giovanili, familiari e vocazionali.

Don Bosco diceva che «*il vero scopo diretto dei Cooperatori è di prestare aiuto alla Chiesa, ai vescovi, ai parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani*» (MB 17,25). Non ha limitato il compito dei Cooperatori all'aiuto da dare ai Salesiani, ma lo ha subito esteso al servizio delle parrocchie e diocesi.

In ogni luogo, in ogni occasione, essi sono dei riunificatori, dei costruttori del Corpo di Cristo, nella concordia e nella coesione. Perciò, qualunque sia il compito che il Cooperatore svolge, sia nelle opere salesiane, sia al di fuori, serve sempre realmente la Chiesa. Lo esprimeva già Don Bosco: «*Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa cattolica*» (MB 17,25).

Un problema: come conciliare la dipendenza dai vescovi e parroci con la direzione dei Salesiani? Non c'è rischio di concorrenza d'autorità? Qui deve entrare in gioco lo spirito salesiano: senso vivo di Chiesa, franchezza e fiducia nelle relazioni, spirito di collaborazione. Nei casi dolorosi, l'esempio che Don Bosco ci dà è di una grande e umile pazienza.



Momento di silenzio

Riflessioni e confronto

- ✎ *Come laico, mi sento corresponsabile della missione evangelizzatrice della Chiesa, testimone coraggioso di Cristo?*
- ✎ *Ho un atteggiamento di affetto per la Chiesa?*
- ✎ *Considero autorevole e condivido il Magistero del Papa e dei Vescovi?*
- ✎ *Come reagisco quando qualcuno contesta il Papa o la Chiesa?*

LETTURA DELLA BUONANOTTE



DON BOSCO E IL PAPA

La vita di don Bosco trascorse sotto due pontificati, quelli di Pio IX e di Leone XIII. Obbedienza e fedeltà al Pontefice romano furono tra le virtù che per tutta la vita il Santo si sforzò di trasfondere nei suoi figli. Ecco un episodio che dice quale fosse la sua devozione alla cattedra di Pietro.

Nel 1848, scoppiata a Roma la rivoluzione, papa Pio IX che sino a qualche mese prima era stato l'idolo dei patrioti, fu costretto a rifugiarsi a Gaeta, nel territorio del Regno delle Due Sicilie.

L'esilio forzato commosse il mondo cattolico che pensò di aiutare il Pontefice fondando l'opera dell'Obolo di San Pietro. Dappertutto si aprirono sottoscrizioni e a Torino l'apposito comitato fu non poco sorpreso nel vedere un giorno l'Oratorio di Don Bosco figurare tra i sottoscrittori per la somma, modesta e favolosa al tempo stesso, di trentatré lire. Quei poveri ragazzi, che ricevevano dal Santo cinque soldi per comprare qualcosa da mangiare dopo la minestra o la polenta, avevano economizzato sulla loro miseria per raccogliere quell'obolo di cui Pio IX, commosso fino alle lacrime, ringraziava alcune settimane dopo, a mezzo del suo Nunzio a Torino.

Con Don Bosco, Pio IX fu prodigo di consigli, di favori, di stima, di fiducia. Le esortazioni, i consigli, gli interventi del Papa giovarono non solo alla nascita, ma allo sviluppo e al consolidamento della Congregazione salesiana.

La benedizione del Papa era assicurata per ogni nuova iniziativa di Don Bosco. Fin dal primo incontro con il Santo, il Pontefice gli dette facoltà di confessare "in omni loco Ecclesiae", in ogni luogo della Chiesa, e, senza che Don Bosco gliel'avesse domandata, gli concesse la dispensa dalla recita del Breviario nei giorni di lavoro eccessivo.

E non era meno generoso davanti alle necessità materiali di quel povero prete di Torino sempre assillato dalle scadenze finanziarie!

Testimonianze di bontà che accompagnavano le prove di stima e di fiducia di cui il Papa onorava il Santo.

Regnante Pio IX, per quattordici volte Don Bosco andò a Roma e quasi ad ogni viaggio il buon Papa gli dette prova di stima.

Da parte sua, Don Bosco manifestò sotto mille forme, durante tutta la vita, la propria fedeltà al Papato.

Nelle Letture Cattoliche le biografie dei Pontefici Romani ebbero sempre le preferenze della sua penna: nei primi otto fascicoli del periodico pubblicò le biografie di ventun Papi della Chiesa primitiva. Scriverà poi la Storia della Chiesa, destinata a ispirare nei giovani l'amore per i successori di Pietro.

Don Bosco soffrì molto nel vedere per molti anni le Diocesi italiane mancare dei loro Pastori. Quarantacinque Vescovi erano in esilio; diciotto, già eletti dal Papa, non avevano potuto entrare nelle città di cui avevano ricevuto la cura pastorale; molti Vescovi defunti non avevano potuto avere un successore.

In Piemonte, per quindici anni, non si poté procedere ad alcuna nomina episcopale.

Don Bosco si adoperò con grande impegno presso il Governo italiano per far cessare quello stato di cose. Ebbe il delicatissimo incarico di collegare, a livello personale, il Vaticano con il Quirinale.

Poi, per ordine del Papa, collaborò alla formazione delle liste dei futuri Vescovi: una responsabilità gravissima, cui Don Bosco si sarebbe sottratto volentieri. Ma Pio IX aveva espresso un desiderio e docile il Santo aveva come sempre obbedito.

Verso la fine del 1869, l'8 dicembre, quando si aprì il Concilio Vaticano I, Don Bosco avvertì che avrebbe potuto avere un ruolo utile accanto a quei dibattiti che dovevano approdare alla proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia. Frequentando i luoghi dove si riunivano i Padri al di fuori delle sedute ufficiali, moltiplicò la sua azione a favore di questo dogma, al quale alcuni si opponevano.

Tra questi era il mons. Gastaldi, che più tardi – su proposta dello stesso Don Bosco – sarebbe divenuto Vescovo di Torino.

Il Santo seppe essere tanto convincente con l'amico che un giorno, in seduta plenaria, Mons. Gastaldi prese improvvisamente posizione a favore della definizione del dogma dell'infallibilità.

Talvolta Don Bosco portava al Papa il racconto di qualche visione o sogno che lo potesse interessare.

Nel 1856, ad esempio, riferì a Pio IX di una visione avuta da Domenico Savio. Durante la Messa aveva avuto rivelazioni su alcuni avvenimenti della Chiesa cattolica in Inghilterra.

Mentre Don Bosco parlava, il Papa lo fissava, poi disse: «L'avviso di questo fanciullo mi spinge a lavorare ancor più energicamente per la causa del cattolicesimo in Gran Bretagna. Ma voi, Don Bosco, non avete mai avuto comunicazioni straordinarie?».

La domanda, fatta così all'improvviso, sconcertò il Santo che dovette confessare la verità e raccontare a Pio IX i suoi sogni principali. «Scriveteli – gli disse il Papa – con tutti i particolari. Saranno un patrimonio prezioso per i vostri figli».

Don Bosco promise. Ma molti anni dopo, nel 1867, non ne aveva ancora fatto nulla.

«E quel lavoro che vi avevo proposto?» domandò il Papa. «Mi è mancato il tempo, Santo Padre».

«Ebbene, adesso non vi esprimo più un desiderio, ma vi do un ordine: bisogna scrivere! Ogni altro lavoro deve cedere davanti a questo».

Don Bosco allora obbedì e noi dobbiamo al Papa Pio IX un tesoro di notizie sulla vita e opere raccolte nelle "Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855".

Nel 1878, morto Pio IX fu eletto Papa Leone XIII.

Anche il nuovo Papa nutriva sentimenti di stima e affetto per Don Bosco.

Nella primavera del 1884 i due ebbero un colloquio commovente.

Disse il Papa: «Caro, caro Don Bosco! Io vi amo di tutto cuore. Voglio essere tutto per i Salesiani, voglio che mi abbiate come il primo dei vostri Cooperatori. Chi è nemico vostro è nemico di Dio: ne ho ora più che mai la certezza. Con pochi mezzi voi compite imprese grandiose. Coraggio! Coraggio! Il Papa, la Chiesa, il mondo cattolico vi incoraggiano. Iddio stesso vi guida, vi sostiene, regge la vostra Congregazione. Ditelo, scrivetelo, predicatelo! In questa ispirazione e protezione divina risiede tutto il segreto delle vostre vittorie sopra gli ostacoli e i nemici che incontrate». Gli ostacoli e i nemici che da ormai dieci anni tormentavano il Santo e i suoi discepoli: la croce più dolorosa per Don Bosco.

«Santità – rispose Don Bosco – non ho parole per ringraziarla. Una cosa le posso assicurare: noi abbiamo sempre lavorato per sviluppare nei giovani l'affetto, il rispetto, l'obbedienza alla Santa Sede e al Vicario di Gesù Cristo. Quel po' di bene che abbiamo fatto, lo attribuiamo alla benedizione e alla protezione del Papa».

Per le scale gli uscì una parola rivelatrice del calvario che aveva dovuto salire in quegli anni: «Mi ci voleva davvero questa accoglienza – mormorò – non ne potevo più!».



Preghiera conclusiva

Ci uniamo alla preghiera della Chiesa cattolica recitando la Compieta



BIBLIOGRAFIA

- Catechismo della Chiesa Cattolica
Libreria Vaticana – 1992
- Christifideles Laici
Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II – 1988
- Lumen Gentium
Concilio Vaticano II
- La Chiesa cattolica e il problema della salvezza
G. Biffi – LDC – 2000
- San Giovanni Bosco
A. Auffray – Sei – 1974



Impegno

Ricercò un momento di tranquillità davanti al tabernacolo.

Pregò sul mio Battesimo. Ripenso al momento in cui sono diventato parte della Chiesa.

Ringrazio Dio Padre per avermi dato la possibilità di essere figlio. Ringrazio Gesù Cristo per avermi fatto tralcio della sua vite. Ringrazio lo Spirito Santo per essere disceso su di me.

Pregò ricordando la mia Cresima. Chiedo in modo speciale un dono allo Spirito Santo.

Chiedo di donarmi un grande amore per la Chiesa e mi impegno a difenderla.